



Italy giving you Space.

Nota Stampa

FONDAZIONE E. AMALDI E' PROMOTORE E ADVISOR SCIENTIFICO DEL "PRIMO SPACE FUND" PER LO SVILUPPO DELLA NEW SPACE ECONOMY

"Primo Space Fund", primo fondo italiano di Venture Capital dedicato al settore spaziale, sarà lanciato ufficialmente il 27 luglio 2020, confermando l'interesse nazionale per la "New Space Economy". La Fondazione E. Amaldi, fondata nel 2017 dall' Agenzia Spaziale Italiana e dal Consorzio di ricerca Hypatia, ha ideato e promosso la creazione di Primo Space Fund, considerandolo uno strumento importante nel contesto della New Space Economy, che vede lo Spazio come un elemento indispensabile per la crescita e la creazione di servizi terrestri efficienti, aperto ad investimenti privati.

*"La Fondazione E. Amaldi sostiene il trasferimento tecnologico come strumento di valorizzazione dell'investimento nel settore spaziale e lo sviluppo di nuovi modelli di business per l'aerospazio", è il commento della **Presidente della Fondazione E. Amaldi, Maria Cristina Falvella.** "L'idea del Fondo nasce per sostenere le imprese che offrono soluzioni innovative nel contesto spaziale e contribuire alla loro crescita e competitività nell'ecosistema nazionale e globale. L'Italia è uno dei pochi paesi europei in possesso di una filiera completa nel settore spaziale, dalla ricerca alla realizzazione di satelliti e strumenti anche molto complessi, fino ai lanciatori, le operazioni in orbita, l'acquisizione a Terra, l'elaborazione di dati satellitari e lo sviluppo di applicazioni integrate all'avanguardia. È la condizione ideale per garantire il successo dell'iniziativa e promuovere nuove forme di investimento nel settore spaziale. La Fondazione E. Amaldi, in qualità di Advisor del fondo, lavorerà in partnership con la SGR Primomiglio per valorizzare le competenze nazionali, individuando le aziende più promettenti e le soluzioni più efficaci nell'ambito New Space Economy.*

Per ulteriori Informazioni
www.fondazioneamaldi.it

Ufficio Stampa

Mariapia Ebreo

349.2925801

Applepie Srl

applepie.com@gmail.com

mariapiaebreo@gmail.com

SCHEDA LA NEW SPACE ECONOMY

Lo Spazio, da sempre considerato dominio di frontiera e sinonimo di scienza e tecnologie sfidanti, negli ultimi anni è stato sempre più percepito come infrastruttura abilitante per i servizi terrestri ed elemento caratterizzante delle società più dinamiche e moderne che beneficiano degli investimenti del settore spaziale a livello globale per migliorare la vita dei propri cittadini. Questa evoluzione ha determinato una nuova economia, basata su tecnologie e servizi innovativi, nuove professioni e bacini di utenza sempre più interessati ad utilizzare le ricadute delle attività spaziali. L'impatto di questa economia, detta Space Economy, e in particolare della **New Space Economy**, va ben oltre il settore spaziale e include un progressivo e pervasivo accesso a prodotti generati per lo spazio. L'OCSE nel 2016 ha identificato tre perimetri per l'economia dello spazio: l'upstream, generato dagli investimenti per la realizzazione delle missioni spaziali, il downstream, generato dall'utilizzo dei dati e dei servizi spaziali, e le cosiddette *"space related activities"*, l'insieme di attività che vengono sviluppate per servizi terrestri e che grazie all'utilizzo di tecnologie e applicazioni spaziali diventano più affidabili, più efficienti ma anche più sostenibili, economicamente vantaggiose e soprattutto immediatamente fruibili a livello globale praticamente senza la necessità di infrastrutture fisiche aggiuntive. La **New Space Economy** è appunto l'economia derivata dallo spazio e dedicata ai *"non -space users"*, a utenti che non sono interessati allo spazio in quanto tale ma che traggono vantaggio, spesso senza neanche esserne consapevoli, dagli investimenti nel settore spaziale. Questa classe di utenti è vastissima – abbraccia l'intero pianeta(!) - e potenzialmente può generare ogni giorno nuove necessità. D'altra parte in principio non c'è limite all'innovazione e alla creatività di chi decide di impegnarsi nel settore e di sviluppare nuove applicazioni e servizi.

In questo contesto, l'Italia, tra i primi Paesi a considerare lo spazio una priorità strategica per la crescita e lo sviluppo sostenibile, è in una posizione di vantaggio. Grazie agli investimenti degli ultimi 60 anni, il nostro Paese ha sviluppato un ecosistema di aziende (circa 240 tra LSI, piccole e medie imprese per un totale di circa 7000 addetti) in grado di garantire una filiera di prodotto completa nel settore spaziale che genera ogni anno oltre due miliardi di euro di fatturato, nuove start-up (+30% l'anno) e moltissimi spin-off di ricerca che spesso trovano sbocco all'estero.

Si stima che la **New Space Economy**, nei prossimi anni, sarà caratterizzata dalla diffusione di una notevole quantità e varietà di servizi a valore aggiunto, con una importante connotazione territoriale, che saranno sviluppati e gestiti soprattutto da PMI con impiego di personale a qualificazione medio alta. Un'opportunità che va oltre le aspettative degli investimenti istituzionali e che sempre di più coinvolgerà stakeholders privati: un asset per lo sviluppo del nostro Paese e per la sua affermazione a livello globale come portatore di innovazione e leader nel network globale.

Per favorire questo processo è necessario avviare un modello di crescita congiunta di domanda ed offerta, che richiede un coinvolgimento diretto dei Service Provider ma anche e soprattutto dei clienti potenziali. Nonostante le opportunità offerte dalla **New Space Economy**, non è ancora stato avviato un circuito virtuoso per favorire l'effettiva interazione fra il mondo Space e le realtà a core *"business"*. Da qui nasce la scelta di promuovere la cooperazione e l'interazione produttiva tra le aziende, che potrebbero beneficiare delle innovazioni del settore Space ma non hanno competenze tecniche né strumenti per individuare le potenzialità dello spazio, e chi invece produce valore partendo dal settore Space ma non ha capacità commerciali e di business.

LA FONDAZIONE E. AMALDI si pone come punto di riferimento per la **New Space Economy**, tentando di individuarne le "lacune", in termini di strutturazione delle aziende e condivisione del Know How: punta a rinforzare il legame fra domanda ed offerta. Questi "minus" possono essere trasformati in "plus", in "opportunità" per introdurre servizi e competenze, attualmente non presenti o semplicemente non strutturati, che rappresentino un sistema virtuoso di supporto e accompagnamento allo sviluppo e alla realizzazione di un mercato dello spazio, in Italia e nel mondo.



Italy giving you Space.

COSA FA LA FONDAZIONE

Fondazione E. Amaldi (FEA) è stata costituita nel 2017 dall'**Agenzia Spaziale Italiana (ASI)** e dal **Consorzio di ricerca Hypatia**, con l'obiettivo di proporre un nuovo modello per la ricerca applicata, il trasferimento tecnologico, la promozione e il sostegno del patrimonio scientifico nazionale. L'obiettivo primario della **Fondazione E. Amaldi** è quello di promuovere e sostenere la ricerca scientifica finalizzata al trasferimento tecnologico, partendo dal settore spaziale, come strumento fondamentale per lo sviluppo economico del Paese e come fonte di innovazione per il miglioramento della competitività, della produttività e dell'occupazione.

La **Fondazione** prevede la partecipazione di soggetti privati e pubblici, ma punta a un modello sperimentale virtuoso in cui il contributo pubblico sia inferiore a quello privato, una best practice del partenariato pubblico-privato che ha l'obiettivo di rendere questo stesso modello ripetibile anche in altri settori oltre a quello spaziale.

La **E. Amaldi** incarna una presenza originale nel panorama nazionale delle Fondazioni italiane. La sua caratteristica è quella di avere finalità anche di carattere sociale, ma nella declinazione degli aspetti sociali letti nell'ottica della dimensione scientifico-tecnologica, con la prospettiva di rappresentare un esempio scalabile di acceleratore di innovazione e una nuova formula di cooperazione tra aziende private e settore pubblico in modalità open Innovation. La Fondazione, in questo senso, sopperisce ad una storica carenza del panorama tecnologico nazionale, in quanto colma il gap esistente fra la dimensione accademico-universitaria, tipica delle STEM, e quella più propriamente scientifico tecnologica di tipo applicativo.

LA FONDAZIONE HA COME CONNOTATO COSTITUTIVO LA RIDUZIONE DEL "TIME TO MARKET" CHE, SE NEL PASSATO NON ERA DI PRIMARIA IMPORTANZA, OGGI È DIVENTATO ELEMENTO CARATTERIZZANTE DELLE INNOVAZIONI NEI MERCATI DOMESTICI E GLOBALIZZATI

Focus della **Fondazione** è la promozione e il sostegno alle start-up ed il trasferimento tecnologico, il che la rende assolutamente attuale e funzionale per operazioni che si caratterizzano non solo per un'essenziale componente tecnologica innovativa di tipo high-tech, ma anche per l'imprescindibile dimensione di accompagnamento e sostegno finanziario alla crescita dei "new business". Le nuove imprese devono spesso superare il rischio di arenarsi nella death valley, nonostante l'innovatività e la qualità del prodotto proposto. È importante che la prima fase di sviluppo e inserimento nell'ecosistema industriale delle "imprese neonate" sia improntata in particolare alla capacità di affidarsi a un'impostazione imprenditoriale, capace di individuare la chiave di successo dell'impresa ed i potenziali mercati di riferimento, oggi tutti a vocazione globale.

PERCHE' IL FONDO "PRIMO SPACE"

Il rapporto e l'accesso alla finanza privata di rischio è la connotazione più interessante del profilo della Fondazione. In Italia lo strumento finanziario del capitale di rischio rappresenta una novità rispetto ad altre forme più tradizionali di investimento approvvigionamento finanziario per le imprese. Si tratta di una modalità che richiede una valutazione accurata delle potenzialità reddituali delle imprese high tech, soprattutto in settori caratterizzati da alta innovazione tecnologica. Spesso le startup nascono grazie ad "inventori" con ottime idee innovative ma senza la solidità finanziaria che permette di raggiungere la maturità imprenditoriale in grado di fornire prodotti e/o servizi innovativi ad alto valore aggiunto.

La **Fondazione**, insieme ad investitori privati, può finalmente consentire lo sviluppo di competenze adeguate che favoriscano gli investimenti di capitali di rischio sull'innovazione tecnologica, come pilastro per una crescita solida e come strumento di emancipazione sociale.



Italy giving you Space.

La **Fondazione**, inoltre, a differenza di altri istituti presenti sul territorio nazionale ha per statuto una

prevalenza della componente privata rispetto a quella pubblica. Da qui nasce una sua maggiore flessibilità ed una possibilità di rispondere più prontamente anche a rapporti di tipo B2B con tutta la catena del valore nazionale, in quanto l'agilità operativa diviene una caratteristica preferenziale per gli interlocutori industriali.

QUAL E' IL CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE

La **Fondazione**, grazie ai propri Laboratori ed alle competenze acquisite su alcune linee di ricerca applicata (ALM, deposito film sottili e grafene), può dedicarsi anche allo scouting di tecnologie a basso TRL che, essendo in uno stato molto preliminare di sviluppo, non trovano facilmente collocazione nell'ecosistema nazionale. La Fondazione può stringere accordi con imprese per l'avvio di "*proof of concept*" di tecnologie innovative da transitare poi verso le industrie in caso di esiti tecnologici incoraggianti.

Per qualche verso il modello della Fondazione si richiama a quello dei *Fraunhofer* tedeschi, che costituiscono la spina dorsale dell'innovazione del sistema industriale in Germania, consentendo il trasferimento di tecnologie in maniera orizzontale da un settore all'altro e prioritariamente dal sistema della ricerca a quello dell'industria – connotato quest'ultimo che trova coincidenza con le strategie del piano Industria 4.0.

Infine, ma di primaria importanza, ci sono tutte le attività di accelerazione e creazione di network innovativo fra i poli di eccellenza nazionali che possono essere adduttori di idee e competenze verso il settore spaziali, recettore ed utilizzatore sempre più massiccio di tecnologie non solo sviluppate proprio per lo spazio ma anche di quelle tecnologie di punta di terra che possono essere utilmente adattate per il settore spaziale – il cosiddetto *spin in*.

PERCHE' UN FONDO PER LO SPAZIO

Lo Spazio è oggi percepito come una commodity, un'infrastruttura abilitante necessaria per gestire una società dinamica e moderna. Attraverso l'infrastruttura spaziale è infatti possibile migliorare l'efficienza dei servizi terrestri, rendendoli più sostenibili economicamente e dal punto di vista ambientale, più fruibili in termini di tempo e bacino di utenza e più accessibili dal punto di vista economico.

Puntare sull'economia dello spazio significa infine favorire l'interdisciplinarietà e la ricerca di soluzioni innovative per affrontare le nuove sfide del nostro tempo, prima tra tutte quelle poste dall'Agenda 2040 dell'Unione Europea.

Per parafrasare il teorico del cambiamento **Paul Watzlawick**, però, il cambiamento ha un costo e solo gli investitori più lungimiranti sono disposti a rischiare in un settore che non è ancora indicizzato e che per molti rappresenta un dominio di frontiera. I nuovi imprenditori dello spazio non possono più permettersi di basarsi solo su classico sistema bancario, fondi pubblici e grant policy, ma devono affrontare i rischi e le opportunità della finanza alternativa.

IL NOSTRO PAESE E' PRONTO PER QUESTA SFIDA?

Sebbene connesso allo Spazio, il settore New Space è sostanzialmente distinto dallo spazio tradizionale. Lo "spazio" all'interno di New Space non viene percepito come la ragion d'essere definitiva, ma è piuttosto usato come la leva finale per espandere la portata del servizio a livello globale, garantendo vantaggi in termini di crescita economica. Questo "fuori dagli schemi tradizionali" consente la trasformazione dei



Italy giving you Space.

vecchi segmenti di mercato e l'accesso a segmenti nuovi tali da soddisfare esigenze particolari in modo competitivo. L'Italia gioca un ruolo importante perché è un Paese che ha sempre considerato lo spazio un settore strategico per la crescita ed oggi è leader in Europa con investimenti importanti su tutta la catena del valore.

Non a caso il primo fondo di venture capital con fondi dell'Unione Europea interamente dedicato allo Spazio nasce in Italia.

QUALI SONO I SETTORI DELLA “CROSS FERTILISATION”

Per assicurare il successo dell'iniziativa la **Fondazione E. Amaldi** punta sul paradigma della Open innovation, in cui il processo innovativo si configura come continuo confronto tra soggetti con competenze e background diversi. In questo contesto la Cross Fertilization favorisce idee di innovazione radicale basata su trasferimento tecnologico attraverso l'analisi dell'applicabilità ad altri domini di strumenti e tecnologie sviluppati per il settore spazio, e viceversa. I settori elegibili per la Cross Fertilization sono potenzialmente sempre in numero maggiore. Oggi si considerano:

- Nanotecnologie
- New Energy
- ICT
- Sensoristica
- Stampa 3d
- Intelligenza artificiale
- Robotica
- Droni
- Biotecnologie
- Food technology (es. agricoltura di precisione)

Lo Spazio è un settore a vocazione interdisciplinare che beneficia di competenze a largo spettro e favorisce la crescita e l'efficienza in ambiti molto diversi tra loro.



Italy giving you Space.

BREVE BIOGRAFIA PRESIDENTE FONDAZIONE E. AMALDI

MARIA CRISTINA FALVELLA è Presidente della **Fondazione E. Amaldi** dal 23 ottobre 2019. Già Dirigente Tecnologo dell'ASI, è stata Responsabile dell'Unità Strategie e della Politica Industriale e vanta un'esperienza trentennale nel settore spaziale. Nel corso della sua carriera, M.C. Falvella ha rappresentato l'Italia come Delegato in tutti i contesti europei di rilievo per il settore Spazio. In particolare, in qualità di Presidente del Comitato di Politica Industriale dell'ESA, ha coordinato, attraverso due Consigli Ministeriali (2014 e 2016), il processo di istituzione di strumenti e governance innovative, prodromici alla space economy, per la gestione dei programmi spaziali europei.